Anno IV — Giovedì 1 Luglio 1869 — N. 155

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1° luglio p. v. si apre un nuovo abbonamento al «GIORNALE DI UDINE».

Un trimestre it. lire 8.—
Un semestre » 16.—
Un anno » 32.—

per tutto il Regno, e per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L'Amministrazione
del «GIORNALE DI UDINE»

UDINE, 30 GIUGNO.

Secondo la *Presse* di Parigi il Governo francese avrebbe realmente l'intenzione di effettuare alcune riforme economiche, ma di concessioni politiche questo foglio non dice parola. L'Imperatore sembra avere intenzione di modificare il sistema delle imposte e particolarmente certe gravezze che pesano sul piccolo consumo, i diritti fiscali riguardo ad oggetti indispensabili alla vita e le imposte sulle piccole eredità. Se queste notizie si confermassero, vorrebbe dire che il governo non abbandona la sua tattica di mostrare la massima sollecitudine per le classi inferiori. Soltanto vedremo se nella presente eccitazione degli animi questo espediente potrà raggiungere il suo scopo.

Il *Chronicle*, giornale inglese che si pubblica a Gibilterra, pretende sapere che il giovane Duca di Genova abbia in una sua lettera al presidente del potere esecutivo spagnuolo espressa la sua disposizione ad accettare quella corona qualora le Cortes gliela offrissero ad unanimità. È un modo come un altro di dire che anche il Duca di Genova rifiuta l'offerta, dacchè l'unanimità delle Cortes su questo argomento, cogli elementi repubblicani che si trovano in esse, è assolutamente impossibile. Ma non è solo su questo proposito che la discordia continua a regnare in Ispagna. Ai dissensi esistenti fra Prim e Serano, adesso se ne aggiungono altri nel seno stesso del gabinetto, del quale si dice probabile che sieno per uscire parecchi ministri, esclusi peraltro Prim e Toppete i quali sarebbero il nucleo del ministero da ricomporsi.

La *Gazzetta di Spener* scrive che il governo prussiano propose agli Stati del Sud di riconoscere il tribunale superiore di commercio che verrà organizzato in Lipsia, quale istanza suprema per gli affari commerciali in tutta l'estensione dello Zollverein. Il foglio ufficioso aggiunge che le negoziazioni promettono un pieno successo. Questo fatto non mancherà di essere considerato in Francia ed in Austria come nuovo tentativo della Prussia per oltrepassare la linea del Meno; ma è duopo osservare che per lo Zollverein questa linea non ha mai esistito e che gli Stati del Sud sono autorizzati dal trattato di Praga a stabilire tali convenzioni colla Confederazione del Nord.

Si continua ad attribuire alla Camera dei Lordi l'idea di proporre nel *bill* sulla Chiesa d'Irlanda importanti emendamenti; ma noi riteniamo che se Gladstone potrà cedere sopra disposizioni di poco conto, non cederà sui punti principali del *bill* sentendosi forte troppo dell'appoggio della rappresentanza del paese per temere un'opposizione inconsulta da parte dei Pari. È poi cosa da non ammettersi, secondo noi, una simile opposizione, giacchè la Camera dei Lordi non vorrà mancare alla sua dignità discutendo il *bill* in comitato; e vi mancherebbe affatto se, dopo averne approvata la massima, questa stessa intendesse distruggere.

Commentando il discorso reale con cui furono aperte le Camere greche, il corrispondente ateniese del giornale greco di Trieste l'*Himera* osserva che quel discorso, nella sua parte politica, ha fatto un poco buona impressione. «È possibile, egli domanda, che il ministero Zaimis, si sia talmente cangiato, nell'intervallo di soli sei mesi? Fatto sta che la storia della rottura colla Turchia e della caduta di Candia, non potea descriversi con meno coraggio. E che? quel popolo eroico non era, forse, degno d'un epitaffio un po' più espressivo? Si potea benissimo, senza offendere uno Stato limitrofo, con cui or ora stringemmo relazioni amichevoli, aggiungere qualche espressione nel discorso, la quale valesse a dimostrare che non fu sepolta si oscuratamente una delle più gloriose pagine della storia greca contemporanea.»

Continuano ad essere contraddittorie le diverse congetture circa il futuro risultato della Commissione mista franco-belga. Chi si fa garante del migliore spirito di conciliazione da cui sarebbero animati i rispettivi delegati, chi al contrario preconizza la prossima rottura delle trattative. I giornali del Belgio si regolano a quanto pare secondo il *diapason* più o meno alto delle loro simpatie per il signor Frère-Orban, la cui permanenza al potere è molto legata all'esito della questione franco-belga.

Nel Belgio è sorto un conflitto fra le due Camere a proposito d'una legge sull'arresto per debiti che la Camera bassa vorrebbe abolito, e il Senato vuol che sia mantenuto. L'opposizione di quest'ultimo a una misura adottata omai in quasi tutti i paesi inciviliti non fa molto onore a quell'assemblea, ma è noto che la maggioranza si è indotta a dare il voto contrario in odio al ministro della giustizia, signor Bara, che è inviso al partito conservativo come troppo liberale. Motivo veramente molto plausibile!

La *Patrie* ha annunziato l'arrivo a Parigi del generale Klapka. Si dice che il suo viaggio stia in relazione colle combinazioni delle ferrovie orientali. L'Ungheria si crede minacciata nei suoi più vitali interessi dal tracciamento della linea del Danubio come è stata stabilita, e si assicura che, senza opporsi alle strade progettate, essa abbia ideato il progetto di una rete che seguirebbe un'altra direzione, ristabilirebbe in suo favore l'equilibrio sotto l'aspetto strategico e presenterebbe grandi vantaggi all'Europa sotto l'aspetto commerciale ed industriale.

La Commissione d'inchiesta parlamentare, avendo determinato che le sue ulteriori investigazioni a datare dal 1° luglio si faranno in seduta pubblica, ha nel tempo medesimo fatto *riserva di ogni apprezzamento sul merito*.

Se la Commissione, che ha udito le accuse, le testimonianze e le discolpe, ha creduto necessario di procedere con tale riserva, noi crediamo che sia un obbligo sacro di usare una pari riserva da parte di tutti, e che sarebbe una colpa il voler pregiudicare la quistione, qualunque opinione uno abbia potuto farsi nel suo interno sopra gl'incompleti indizii che si possono avere finora, oscurati anche quelli da passioni politiche e personali, che devono essere estranee al vero giurì dell'opinione pubblica.

La Commissione non ha affermato null'altro, se non di avere udito i deputati Crispi e Lobbia, e preso cognizione dei documenti da loro presentati e delle testimonianze da loro addotte, ed udito dei pari i deputati Brenna, Civinini e Fambri ai quali documenti e testimonianze si riferiscono. Nessuno di noi, che non sa nemmeno questo, può affermare nulla.

Di più, la Commissione dice voler fare pubblicamente quelle ulteriori indagini, che *valgano a determinare nettamente la posizione di ciascuno degli interessati*. Gl'interessati sono cinque, cioè i due deputati che accusarono ed i tre che furono accusati. Si tratta adunque di determinare nettamente la posizione di ciascuno di questi; e ciò evidentemente non si poteva fare che in pubblico, e facendo il pubblico, oltrechè la Camera, giudice di tale posizione. Adunque si allontani dalla mente del pubblico ogni prevenzione, ora che sta per farsi la luce ed esso deve giudicare.

È una fortuna che la luce si possa fare, e che non sia stata accettata dalla Camera la incredibile proposta dei deputato Ferrari di ammettere le *testimonianze segrete*, che è quanto dire *anonime*, e di giudicare su quelle! Tutti, anche i testimonii e gli accusatori, avranno la parte di responsabilità che loro tocca. Se sarà vero che il Crispi abbia addotto contro il Civinini la testimonianza del Weill-Schott, e che questi la ricusi affatto e dica il contrario, vedranno essi quale dei due ha la responsabilità vera delle convinzioni del primo. Così, se si verificherà che questi depose il 23 il documento rubato al Fambri, saprà e dirà anche egli da chi quel documento lo ha avuto. La *Riforma* ne aveva già citata qualche frase prima che la *Cronaca Turchina* ne ricucisse parecchie e lo *Zenzero*, che ha parte co' suoi tanta parte in questo processo, lo citasse per intiero.

Noi avremo per l'inchiesta pubblica, e per il processo al ladro che si farà pure e che non mancherà di interesse, complicandosi il furto con un ricatto, delle nuove scene drammatiche, delle quali sogliamo tanto compiacerci per eccitare vieppiù la nostra nervosità. Sono distrazioni poco utili, ma questa volta necessarie, se con esse finirà cotesto *incidente*, che impedì al Parlamento ed al Governo di fare gli affari del paese. Speriamo però che tutto questo servirà a purgare l'aria e che dopo il Parlamento potrà essere chiamato a compiere la sessione d'estate, e che nell'autunno, fra il Congresso delle Camere di Commercio, il Congresso pedagogico, e tutte le diverse Esposizioni industriali ed agrarie da farsi nelle varie parti d'Italia, e da ultimo l'apertura del Canale di Suez, avremo più proficue occupazioni autunnali.

Siamo costanti nella opinione, che questa nervosità politica, che eccita sterili passioni, sarà guarita a poco a poco dalla attività economica. Tutti coloro che credono buono il rimedio dovrebbero procurare di amministrarlo alla Nazione, stanca ed infastidita delle recriminazioni e dei disordini, coi quali si cercò di agitarla i giorni scorsi.

Se la stampa provinciale saprà portare i suoi lettori sopra questo campo dell'attività economica, distraendoli a poco a poco dalle polemiche rabbiose dei giornali delle grandi città, avrà contribuito a questa cura morale del paese. Le *feste del lavoro* e gli *studii sulla produzione* da farsi in occasione delle *esposizioni e dei congressi autunnali* non soltanto gioveranno ad attutire queste passioni politiche e questa rettorica pedante dei vecchi cospiratori, ma anche a rintonare i nostri uomini politici, i quali impareranno dal paese le opportunità del tempo presente.

Sa a quella peste dei corrispondenti politici che dalla capitale invade i giornali di provincia si sostituissero dei corrispondenti viaggianti, i quali percorrendo le varie regioni dell'Italia, raccontassero tutto il meglio che vi si opera in fatto di educazione e di miglioramenti economici, a poco a poco si creerebbe un più sano ambiente d'idee e di fatti e la gioventù che cresce libera si farebbe altre abitudini di coloro che portano seco nelle proprie i segni dell'antica catena.

Documenti governativi

Dal Ministero dell'interno, fu mandata la seguente circolare ai signori prefetti e sotto-prefetti del regno, intorno al rimborso ai comuni per somministrazioni militari.

Firenze, 4 giugno 1869.

Sin dal dicembre 1866 il Ministero della guerra, per provvedere al rimborso delle somministrazioni che i comuni fanno alle truppe, determinava che l'accertamento e la verificazione dei crediti e titoli relativi si facesse dalle intendenze militari, promettendosi maggiore speditezza nelle liquidazioni da questo sistema, che permetteva di compierle contemporaneamente in più uffici, ed invitava a tale scopo i signori prefetti e sotto-prefetti del regno a disporre che i prospetti delle fatte somministrazioni fossero trasmesse; dai comuni alle rispettive intendenze militari.

Ora il Ministero della guerra si duole che tali

APPENDICE

Una visita alla Grotta di Adelsberg (Postoina)

I. Da Udine a Trieste.

Eravamo in un vagone sulla ferrovia che da Udine mette a Trieste. Prima di giungere a Cormons ci conoscevamo e si parlava insieme come fra di amici. La famiglia con cui mi trovavo era composta di marito moglie ed altre due signore. Erano tutti veneziani, spiritosi, disinvolti e gentili.

— Dov'andate s'è lecito? domandai.

— A Trieste, risposero; e posdomani ad Adelsberg.

— Facciamo la stessa strada, osservai, che ne sapete di quella Grotta?

— Ce ne contano maraviglie, rispose il signore, e siamo curiosi di veder se vale la sua fama.

— Dev'esser davvero una gran cosa, soggiunsi. E mi stupisco che la Società delle ferrovie italiane non abbia fissato una corsa di favore pel dì che la Grotta s'apre al pubblico, come fan sempre le Società delle ferrovie austriache, per tutto l'impero.

— Tanto più che si trattava di poca cosa per loro, giacchè da Cormons in là i prezzi sono già ridotti.

E qui ci siamo messi a tirar giù a campane doppie delle nostre Amministrazioni ferroviarie, le quali allora (era il maggio) sembravano curarsi assai poco degli interessi dei confinanti italiani; anzi pareva che avessero ordinate le corse per proprio conto, come vedrete più innanzi. (*)

Oltrepassati i poveri nostri confini, indicati solo da un fiumicello senz'acqua, dopo aver fatto una lunga e inutile fermata a S. Giovanni di Manzano, ci trovammo in faccia a Cormons. Quivi, e poscia a Gorizia, ci soffermammo per lungo tempo: circa due ore tra l'una e l'altra stazione, colla prospettiva d'una terza sosta non men seccante a Nabresina.

— E perchè tutto questo incaglio? chiese un forastiero a un impiegato austriaco.

— Perchè la Società italiana, rispose questi, ha mutato il suo orario, senza mettersi d'accordo con noi.

— Male, molto male, mormorò il forastiero. Che l'Italia e l'Austria sieno nemiche naturali in politica, si comprende, finchè hanno il Judri per confine; ma che non cerchino di darsi la mano per favorire scambievolmente il loro commercio, un inglese non lo capirà mai. È una bestialità troppo grossa.

(*) *Un mese dopo rimediarono a quello sconcerto.*

— Parla chiaro mi pare, disse una delle mie compagne.

— È troppo giusto! risposi.

Giunti a Trieste dopo aver fatto in *sei ore* quella strada che si poteva percorrere in quattro, mi congedai dalla graziosa compagnia per la quale nè i *disguidi* lamentati, nè le importune fermate mi riuscirono noiose. Dal che si capirà che se io noto gl'inconvenienti non è per me, che pur troppo non sono uomo d'affari, nè di denaro; ma perchè vorrei vedere andar bene le cose nostre.

Appena libero cercai, com'è naturale, d'un alloggio; ma tutti gli alberghi erano pieni di passeggeri, onde mi riuscì molto difficile e costoso avere una stanza. Il giorno prima erano arrivati a Trieste, oltre i soliti avventori dell'Istria, più di mille tedeschi, con apposito treno, e avevano invaso le trattorie, le locande, i caffè, e gli altri luoghi pubblici con una disinvoltura e padronanza degne di osservazione. Si distinguevano dagli altri viaggiatori per una piuma che portavano sul cappello, e pegli enormi mazzi di fiori onde andavano carichi. Il settentrionale che visita l'Italia, par che senta il bisogno di tufarsi nella nostra aria, e di sorbirsi avidamente i profumi e i colori dei nostri fiori.

Quella legione di alemanni composta di uomini, e di donne, maritate e fanciulle, s'era unita in società dalle diverse parti della Germania per andar a vedere come noi la Grotta di Adelsberg, e approfittava di questa gita per visitar l'operosa Trieste, celebre pe' suoi cantieri, pe' suoi moli, per l'infinità dei legni commerciali che vi riparano, e per lo spirito intraprendente de' suoi abitanti. Città italiana per posizione e per tendenze, è cosmopolitica per le sue relazioni. Bastimenti partiti da Rio-Janeiro, o da Alessandria scaricano spesso le loro merci nelle case mercantili di Trieste senza aver interrotto mai il loro corso.

Quei tedeschi raccoltisi con tutta facilità, in sì gran numero per una corsa di piacere, mi richiamano la tenacità del loro carattere che non conosce ostacoli di sorta, e al tempo stesso mi fanno dare un'occhiata sconfortante alla nostra società italiana, nella quale, al dì d'oggi, sarebbe tuttavia impossibile di fare altrettanto.

II. Da Trieste ad Adelsberg.

Il giorno dopo eravamo sulle cime del Carso, in una verde prateria della Carniola, ad Adelsberg. Da una parte e dall'altra, il villaggio è circondato da altri monti lontani, ma esso giace quasi nel mezzo della conca, sul ciglio d'un più basso avvallamento di terreno, alla distanza d'un miglio dal colle entro cui s'incaverna la tanto rinomata grotta.

Tremila forastieri giunti da remote contrade diversi di carattere, di costumi, e di lingua, corrono

disposizioni, fatte principalmente nell'interesse dei Comuni, non abbiano avuto quel risultato che si attendeva. Molti infatti sono i municipi che si mostrarono poco solleciti degli interessi propri, e non valsero, nè valgono gli eccitamenti continui delle intendenze militari, ad indurli a presentare i conti del loro avere ed a prestarsi a quelle rettificazioni dei medesimi che sono indispensabili per la loro liquidazione.

Si comprendono di leggieri gli inconvenienti che nascono da siffatta condizione di cose, ora specialmente che dall'articolo 47 della Legge 22 aprile 1869 sulla contabilità dello Stato è stabilito il limite massimo di un trimestre per la presentazione dei conti delle competenze della truppa, al quale prescritto il Ministero della guerra non può ottemperare se le amministrazioni comunali non trasmettono, con la voluta solerzia, i prospetti delle loro somministrazioni alle truppe. Epperò, secondando le premure del Ministero, il sottoscritto prega i signori prefetti e sotto-prefetti di emanare gli opportuni provvedimenti perchè le amministrazioni comunali portino d'ora in avanti negli affari in questione una diligenza maggiore, e precisamente che presentino i conti delle prestazioni fatte alle truppe, sempre trimestralmente ed appena scaduto il trimestre al quale si riferiscono, e che si prestino all'occorrenza con la necessaria premura a quelle rettificazioni dei conti medesimi che venissero loro indicate dalle intendenze militari.

Pel ministro: GADDA.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena*;

Pare che il sistema di non scrupoleggiare sui mezzi per rinvenire documenti a carico di uno od altro Tizio sia ormai inalzato qui a sistema ordinario, perchè oggi mi viene annunciata altra sottrazione di carte.

Il deputato Fogazzaro, membro della commissione d' inchiesta è stato questa volta fatto segno a qualche colpo sul genere a quello toccato all' onorevole Fambri.

Infatti al Fogazzaro sono state intercettate alla posta da persone estranee, quattro lettere in una settimana.

Esse erano tutte di sua moglie e non trattavano che di affari famigliari.

Forse si ebbe sospetto che il Fogazzaro veneto, potesse esser parziale trattandosi che sono veneti anche il Fambri ed il Brenna, ma è un gratuito insulto che si fa ad una persona rispettabilissima della cui onoratezza rendono tutti testimonianza.

Si prevede che l' inchiesta pubblica durerà tre o quattro giorni, e poi la Commissione si riserverà di presentare il suo rapporto alla Camera dei deputati che verrà a questo scopo convocata nella seconda metà del mese prossimo.

In quella occasione si domanderà che la Camera approfitti dei giorni che passeranno nella stampa della relazione sull' inchiesta per discutere l' ultima parte della legge amministrativa, ma sarà uno sforzo inutile assai debolmente sostenuto — si preferisce piuttosto quella sulla unificazione legislativa del Veneto.

Le interpellanze riempieranno quel vuoto che lascierà la stampa della relazione. Ve ne sono già parecchie ormai presentate e ve ne sono poi di pronte per esserlo sullo scioglimento della Società dei reduci dalle patrie battaglie, sui torbidi delle varie città di Italia e sugli arresti di Genova e di Milano.

Il re è sempre qui, persuaso che fra una settimana poco più, poco meno, gli sarà mestieri nominarsi un altro consiglio della Corona. Certamente esso che sa come vennero queste faccende è sicuro che occorono uomini nuovi.

Ieri il Menabrea fu un'altra volta a Montecatini di dove va e viene continuamente perchè tiene ivi la sua moglie, ed a quanto pare anche qualche progetto politico.

— Leggiamo nell' *Italie financière*:

Crediamo sapere da buona fonte che il viaggio di Conti in Italia ebbe per iscopo e per risultato di regolare i termini dell' alleanza franco-italiana, di cui tanto si parla e che sarebbe un fatto compiuto. Non mancherebbe altro che mettere in carta le condizioni della patteggiata alleanza.

— Lo stesso giornale asserisce che in uno degli ultimi consigli dei ministri fu deciso essere conveniente lo sciogliere le Camere e fare un appello a nuove elezioni — ma solo dopo il rapporto della Commissione d' inchiesta nell' affare della Regia dei tabacchi, e la discussione cui questo rapporto potrà dar luogo, tuttavolta che la Camera si limiti ai termini della questione (!)

Roma. Togliamo da una corrispondenza romana del *Roma* di Napoli.

Le autorità pontificie hanno fatto arrestare in una delle scorsi notti, in via del Pernicone presso santa Maria Maggiore, e tradurre nelle carceri del Sant'Offizio una povera donna arrivata da pochi giorni da una vicina città del regno, perchè accusata di *fattucchieria* e di stregoneria. Sembra che la perquisizione operata nel suo tugurio abbia portato alla scoperta di alcuni scritti in cifre cabalistiche, e di alquanti capelli ed ossa apparentemente umane; ma v' ha chi giustamente sospetta, che le carte cabalistiche possano esser piuttosto cifre pel servizio del brigantaggio e dei suoi complici in Roma, e che gli altri oggetti siano un parto dell' immaginazione esaltata degli agenti di polizia. Checchè sia di ciò, deve per lo meno apparir singolare nel secolo XIX un processo per negromanzia, e siccome di questi processi non è dato forse vederne che a Roma solamente, desidereremo che il S. Offizio romano, derogando alle sue regole, ne rendesse pubblici gli atti e ci desse uno spettacolo che dovrebbe appagare la curiosità universale. E la prossima solennità del Concilio, a fine di mantener vive le tradizioni della corte Romana, potrebbe, mediante tal circostanza, trovare analogo preludio in un *auto da fe* celebrato alla presenza di tanti vescovi cattolici sulla piazza di Campo dei Fiori, dove già perirono tante vittime della teocraz a e del fanatismo.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Libertè*:

« I circoli diplomatici viennesi parlano molto in questo momento di una notizia qui giunta, la quale, se venisse a confermarsi, non mancherebbe certo di produrre una legittima sensazione. Secondo tale notizia, che a quanto assicurasi, emana dalla miglior fonte, sarebbe stato concluso recentemente, tra Napoleone e Vittorio Emanuele, un nuovo trattato, che annulla completamente la Convenzione di settembre. Con questo trattato, la Francia assicurerebbe nel modo più formale all'Italia la cessione di Roma, e in compenso, dal canto suo, il gabinetto di Firenze avrebbe preso l'obbligo di osservare una neutralità amichevole nel caso in cui venisse a scoppiare una guerra. »

Una corrispondenza da Parigi al *Corriere Renano* conferma questa notizia, e aggiunge che il trattato venne comunicato a Vienna, il che spiega come la *Libertè* ne sia stata informata da quella capitale.

Francia. Tutti i deputati giunti a Parigi dichiarano unanimemente che lo spirito politico si è risvegliato non solo in tutte le classi delle popolazioni della città, ma anche nelle campagne che sinora erano rimaste estranee all'esame e alla discussione degli affari pubblici.

La polemica dei giornali aggirasi sul diritto, che pretende attribuirsi il governo, di limitare i lavori della Camera alla pura e semplice verifica dei poteri.

La sovranità della Camera si porrà di pie' fermo dinanzi a quella del potere imperiale. Ed ecco impegnato il conflitto.

Si annunzia che i deputati di Parigi sono d'avviso di non indietreggiare di fronte ad esso, e già parlasi di una circolare collettiva indirizzata dagli eletti agli elettori, affinchè questi rimettano nelle loro mani tutti quei documenti, indizi e informazioni che possano concernere i tumulti accaduti.

Si annunzia pure che i deputati cattolici sono molto inquieti sulla missione del signor Gribon Conti, capo del gabinetto dell'imperatore, e che vogliono muoverne interpellanze.

Tanto meglio! Sarà una buona occasione per l'opposizione per reclamare dall'impero almeno questa concessione del richiamo delle truppe da Roma.

Spagna. Scrivesi da Madrid alla *Libertè*:

Jeri ebbe luogo la dimostrazione republicana in onore della sollevazione del 1866, sollevazione che fu finita al grido di: Viva Prim!

I partiti progressista e democratico che l'avevano promossa, rifiutaronsi d'assistervi. Il partito repubblicano s'appropriò questa gloria rivoluzionaria, e malgrado le voci sinistre che correvano a proposito della dimostrazione, la festa commemorativa fu imponente: di 14,000 persone vi presero parte e tutto precedette con ordine perfettissimo.

Al Prado il maresciallo Prim, incontratosi nei dimostranti, camminò nella stessa direzione, scoprendosi il capo rispettosamente ogni volta che passavano le bandiere delle corporazioni e dei *clubs* repubblicani.

Turchia. A quanto si annunzia dal Montenegro la Porta incominciò ad armare le fortezze di Niksich e Klobuk per predisporsi pel caso di una guerra che scoppiasse a motivo del porto di Spizza.

Più di 400 lavoranti, per la maggior parte poveri Raja, sono occupati nella escavazione di fossati e trasporto di terra pei bastioni.

Negozianti ottomani fanno per conto del ministero della guerra grandi acquisti di formento, bovi e cavalli nella Bosnia e nell'Erzegovina. Un sòlo negoziante ha assunto la consegna di 300 sacchi di riso dall'Italia.

Sulla via di Trebigne sopra Niksich fino a Taro si costruisce alacremente una strada, e un'altra è già fatta dai confini austriaci sopra Rielice fino a Trebigne.

Il *Vidovdan* annuncia che la commissione per la regolazione dei confini turco-montenegrini ha interrotto i suoi lavori perchè non era possibile di ottenere un accordo. La tranquillità nella montagna dei Miriditi venne ristabilita a mezzo di 2000 uomini di truppe imperiali; vennero tolti i privilegi ai Miriditi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 28 giugno 1869

N. 1935. Venne disposto il pagamento di L. 3000 a favore dei RR. Commissarj e Reggenti Distrettuali a titolo indennizzo d' alloggio e mobili per l' epoca da 1 gennajo a 30 corrente nella ragione degli annui assegni previamente stabiliti.

N. 1937. Venne disposto il pagamento di lire 14:006,63 a favore dei proprietarj dei locali destinati ad uso di Caserma dei RR. Carabinieri stazionati in questa Provincia, e ciò in ragione dei canoni annui convenuti, e per le epoche stabilite nei parziali Contratti.

N. 1938. Venne disposto il pagamento di lire 554,07 a favore dei sig. Lovaria Giuseppe, Gonano Giovanni, ed Anzil Teresa, nonchè a favore del Comune di Ampezzo pei locali che servono ad uso d' Ufficio dei RR. Commissariati Distrettuali di Udine, S. Daniele, Ampezzo e Tarcento, e ciò in ragione dei canoni annui convenuti e per le epoche stabilite nei parziali Contratti,

N. 1967. Venne disposto il pagamento di lire 1400 a favore del sig. Carlo Rizzani a titolo di pigione 2.a rata semestrale 1869 (antecipata) pel locale che serve ad uso d' abitazione del r. Prefetto.

N. 1968. Venne disposto il pagamento di L. 900 a favore della Direzione della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia, a titolo 2.a rata 1869 del sussidio accordato dal Consiglio Provinciale colla deliberazione 21 settembre 1868.

N. 1800. Il signor Antonio Nardini produsse il conto del suo credito per la fornitura di quanto concerne l'accasermamento dei RR. Carabinieri stazionati in questa Provincia, assunto col Contratto 25 giugno 1868.

Il credito relativo al quadrimestre da 1 settembre a tutto dicembre 1868 per presenze giornaliere n. 31434 importa L. 6129,63

Il credito riferibile al trimestre da 1° gennaio a tutto marzo 1869 per presenze n. 22750 » 4436,25

Totale L. 10565,88

L'imprenditore Nardini deve alla Provincia la somma di L. 50,11:211 in causa importo di effetti di casermaggio acquistati, la qual somma, a termini dell' art. 5 del succitato Contratto, deve essere pagata in nove anni in eguali porzioni e la quota d' ogni anno va suddivisa in rate trimestrali.

Il debito del Nardini viene quindi concretato come segue:

a pel periodo da 1 settembre a tutto dicembre 1868 L. 1856,11
b pel periodo da 1 gennaio a tutto marzo 1869 » 1392,00
c per interessi nella ragione del 3 per cento sul valore totale dei mobili, giusta il convenuto » 876,96
Debito del Nardini L. ——— 4125,07

Resta il credito del Nardini L. 6440,81

per la qual somma venne disposta la emissione del corrispondente mandato.

N. 1872. Il tipografo Foenis si obbligò di somministrare gratuitamente alla Deputazione Provinciale n. 500 esemplari dell' opuscolo « prontuario di corrispondenza dei pesi e misure » compilato dagl' impiegati della Ragioneria Provinciale in aggiunta alle n. 2000 copie, di cui la deliberazione 7 andante n. 1657, e ciò per avere il diritto di vendere a proprio vantaggio le n. 4000 copie da lui stampate successivamente.

La Deputazione si riservò di disporre a scopo di beneficenza l' importo delle suddette 500 copie subito che lo avrà incassato.

N. 1987. In esecuzione alla deliberazione 21 settembre p. p. del Consiglio Provinciale venne disposto il pagamento di L. 6378,15 a favore dell'Amministrazione del Fondo Territoriale, in causa 2.a rata dell' assegno accordato in L. 25512,63 per far fronte ai lavori del manicomio femminile di S. Clemente in Venezia.

N. 1776. Venne disposto il pagamento di L. 36 a favore del sig. Ceconi Gio Batta in causa quota di pigione pel locale che serve di uso d' Ufficio del R. Delegato di P. S. residente in Gemona, e ciò per l' epoca da 1 marzo a tutto maggio p. p.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 95 affari, dei quali n. 11 relativi ad affari d' ordinaria amministrazione della Provincia; n. 23 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 8 in oggetti interessanti le Opere Pie; n. 50 in oggetti di operazioni elettorali; e n. 3 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
A. MILANESE

Il Segretario Capo
Merlo

Una proposta.

Ci viene comunicata per la pubblicazione la seguente proposta alla quale ci associamo di cuore, trattandosi di onorare la memoria d' un illustre artista friulano con un atto che sarebbe, nel *medesi-*

---

la terra e s' infiltrano per le baracche, per le locande, per le birrerie, e perfino per le case di quei pacifici montanari, che li guardano con tanto d' occhi, mormorando fra loro parole inintelligibili. Ci agitavamo tutti per procurarci un pranzo e un alloggio, e anche per fuggir dalla pioggia che Giove inclemente versava a catinelle.

Io giunsi dopo molto affaccendarmi a conquistar la benevolenza d' una Mizka (Maria) che di tratto, in tratto richiamavo per telegrafo, a cenni, e che mi fornì in un attimo fra tutto quel via-vai un desinare discreto. La nostra conversazione era un po' originale se volete, ma non c' era verso d' intendersi in altro modo. Le Mizke di Adelsberg parlano, è vero, il tedesco, lo slavo, e l'italiano; ma sfido la bonanima del cardinal Mezzofanti a capirle.

Uscito della trattoria m' avviava verso la grotta, alla quale in gran numero i passeggieri erano diretti, quando pigiato dalla calca mi sentii gridare all' orecchio:

— Avete mangiato?

— Sì, risposi subito a quella voce:

— E noi, no, ripigliava la stessa. É un' ora che s' aspetta, e non c' è ancora principio.

Mi volsi dalla parte, onde venivano le parole dopo essermi liberato coi gomiti dall' onda popolare che mi premeva, e riconobbi nel mio interlocutore l' amico del vagone:

— E le signore? gli chiesi.

— Sono là che aspettano; ma a quanto si vede si farà la morte del conte Ugolino.

Presi meco lui e le signore e li condussi dalla mia Mizka, la quale in un batter d' occhio guizzando e torcendosi come un' anguilla riuscì tra la cresente moltitudine ad accontentare anche i miei compagni. Tanto valse il muto linguaggio degli occhi dei gesti e... della mancia! Lettore, se vai ad Adelsberg non dimenticare la lezione.

Un' ora dopo questo fatto eravamo alla bocca della caverna, addossati gli uni agli altri, aspettando, che ci venisse aperta. La curiosità ci attirava, e una marea vivente ci sospingeva; ma il cancello di ferro stava chiuso. Perciò tu avresti potuto vedere in breve allagati i sottoposti prati, e coperte le rupi e l' erta del monte d' uomini e donne d' ogni generazione.

A tre ore un colpo di cannone annunziò l' apertura, e la banda militare entrò alla testa della moltitudine suonando una marcia. Allora parve animata la strada, e animati parvero il monte e la valle, e si sarebbe creduto ch' essi volessero entrare nella grotta; perchè si movevano e venivano innanzi, come una sola e grande massa vivente. Quello spettacolo mi richiamò l' idea delle anime viste dall'Alghieri al di là del fiume infernale, delle quali chiese al suo maestro:

. . . . . Qual costume
Le fa parer di trapassar si pronte?

III. *Nella Grotta.*

Se non che la fiumana doveva frangersi contro i cancelli, dove una specie di pubblicano esigeva il testatico d' un *fiorino (L. 2.50)* per ogni curioso: l' obolo per passare l' Acheronte. La quale operazione raffredda un po' l' entusiasmo e porta un indugio non indifferente nella marcia generale.

Ma già abbiamo passati i cancelli; già ci troviamo in un atrio naturale e vasto, sotto una vòlta rocciosa. Se siete sudati copritevi, perchè dall' interno spira una brezzolina così gelida da far abbassare la temperatura di *nove gradi.*

Qual curioso movimento!

Chi spiega i scialli, chi infila i pastrani, chi si mette dei fazzoletti alla bocca. Si fa quassù nell' entrare quel che nei vestiboli dei teatri all' uscire. Ci accorgiamo di scendere in un altro mondo, e s' invertono gli usi. Dio! quale strada!

— Mi fa venire i brividi! disse una delle mie compagne, appicciandomisi al braccio.

Infatti noi movevamo incalzati dai sopravegnenti, salendo e scendendo per una via tortuosa ed umida, scavata parte dalla natura, parte dagli uomini nelle viscere del monte. Dopo un quarto d' ora, dacchè fummo posti dentro alle segrete cose, pervenimmo all' orlo d' un' immensa bolgia, alla quale è stato dato il nome di *Gran Duomo.*

Figuratevi due cupoloni rovesci, uno in alto verso il cielo, l'altro abbasso verso l'inferno, e a metà, sospeso sovra l'abisso, un ponte naturale che attraversa lo spazio vuoto, a due terzi dell' area, a sinistra. Prima d' infilar questo ponte al quale l' arte aggiunse una sponda murata, fermati a considerare un sentiero che scendendo a zigzaghe, a mancina, mette al fondo del baratro, passa sotto un arco, pur naturale, a diritta, e per un ponte di legno gettato sul fiume misterioso del Poik, descrive la curva d' una elissi, giunge all' estremità della conca, e incontrando la parete della scoscesa roccia che s' alza a perpendicolo sino alla vòlta, risale errando per quella, e riesce ancor sulla via dove giunge il ponte naturale, sopra cui dapprincipio ti se' fermato. Ora se tu monti fino al punto ove s' incontrano le due vie, e ti volgi indietro a rimirar quest' immensa caverna, godrai d' un imponente e strano spettacolo. In faccia a te è lo sfogo della galleria per la quale entrasti che non finisse mai di vomitar della gente, alla tua destra è il ponte aereo pieno zeppo di gente, come lo è pure il viottolo che scende al di là del ponte, come lo sono i sentieri che corrono sul fondo della bolgia, come il ponte già accennato, sopra il fiume che comparso appena mormorando sparisce, quasi impaurito al chiaror di tante fiaccole, e all' inusato calpestio di tanti mortali.

Ma qui cominciano appena le maraviglie.

ARBOIT.

(continua)

...apo, di decoro per la città che gli diede i ...

...ra i grandi contemporanei che scomparendo lasciarono un' orma luminosa e non mai cancellabile, ...ello e venerato si presenta l' udinese pittore **Odorico Politi**. De' suoi meriti assai dissero giornali ed opuscoli, chè, quando morte colpivalo, l' acerbo duolo di chi per ventura il conobbe esplose in larga copia di encomio. E non fu la laude pietosa e menzognera che suole essere l' ultima eco di un essere che si spegne alla vita e ad un' effimera gloria; non fu l' adulatrice parola che applaude all' inadempiuto proposito: fu l' officio supremo di amici nobilissimi che, dopo il tributo delle lagrime, sentirono potente il bisogno di porgere pubblica onoranza all' artista valoroso.

Del rimanente lo elogio migliore emana senz'altro dalle opere sue. Noi devieremmo dallo scopo di questo scritto, ove ci dilungassimo di soverchio nelle notizie biografiche o nella esegèsi de' suoi molti dipinti. Ci basti rammemorare come il nostro Concittadino fosse professore di pittura nella Veneta Accademia, emulo e competitore dell' Hajez, amicissimo del grande Canova. Odorico Politi oppugnò ad oltranza l' ammanieratezza dei Settecentisti e volle risospingere l' arte nell' atmosfera serena dove rifulge la Scuola veneta del Cinquecento. A Lui stringeva il cuore vedendo i metodi dei grandi maestri supplantati dai traviamenti dal Barocchismo e sostenne quindi accanite lotte in difesa di una causa che era pur quella della rinascenza artistica.

Ma del Politi ben poche sono le opere esposte all' ammirazione degli Udinesi. Il patrio Museo vanta un solo suo quadro — Il San Giovanni Battista. Più rilevanti lavori si trovano presso i suoi eredi, e qui palesiamo un' ardente desiderio che forma l' obbiettivo delle nostre parole. Comune e Provincia dovrebbero convergere nella determinazione di far acquisto di una tela dello illustre pittore — tela che verrebbe collocata nel Palazzo Bartolini, come monumento dell' epoca nostra. E ottima scelta per questo fine degnissimo sarebbe il prezioso capolavoro rappresentante quel Pirro che alla vedovata Andromaca propone novello talamo, minacciandola, ov' ella insista nella ripulsa, di trafiggere il suo diletto Astianatte. Trasfuse il Politi in queste figure una ineffabile filosofia di espressione e la commovente e pure paurosa scena è animata dalla vivacità tizianesca del colorito, dal mirabile impasto delle carni, dalla scienza perfetta del disegno. E, sorprendente a dirsi, l' Autore era poco più che ventenne quando compiva questo dipinto! (*)

Non vogliamo aggiungere molte parole. Ove ci si obbiettassero le economiche strettezze, noi risponderemmo che codesto acquisto è di un grande interesse *morale* pella Provincia friulana e per Udine peculiarmente. E confidiamo che le nostre Rappresentanze, convinte che un interesse morale si risolve in un interesse materiale, faranno buon viso a questa idea e l' accoglieranno volonterose. Sarà indizio di civile assennatezza se fra le cure di chi regge la pubblica cosa apparirà il pensiero di celebrare l' Arte e gli Artisti. Coll' acquisto del *Pirro*, oltrechè offrire postumo onore al Politi, si arricchirà il sorgente Museo, s' impedirà che questa tela abbandoni il Friuli nostro e si soddisferà ad una brama che assicuriamo diffusa negli artisti e che deriva dallo amore alla patria ed alle sue illustrazioni.

Alcuni ammiratori del Politi.

Ai sottoscrittori per il Progetto di incanalamento Ledra-Tagliamento fu indirizzata la seguente circolare:

« In seguito alla sottoscrizione promossa da una Commissione cittadina onde formare il fondo di cassa di L. 30 mille necessario alla compilazione di un Progetto esecutivo dell' incanalamento Ledra-Tagliamento, la Commissione in precedenza nominata dalla Deputazione Provinciale, prestando adempimento all' incarico avuto dai Sottoscrittori, provocò la concorrenza dei Comuni più direttamente interessati e diede dappoi all' ingegnere sig. Luigi Tatti l'incarico della compilazione del Progetto.

Quell' ingegnere ha soddisfatto all' assunto incarico ed ha spedito il Progetto. Questo Progetto comparisce sotto ogni rapporto lodevole e manifesta la possibilità della esecuzione dell' opera.

Le Commissioni hanno disimpegnato il loro incarico e sottopongono il loro operato ai signori Sottoscrittori onde essi vogliano prendere ogni creduta deliberazione ulteriore.

A questo fine invitano tutti i signori Sottoscrittori ad una convocazione che avrà luogo in Udine nel giorno 12 luglio p. v. alle ore 11 ant. in altra delle Sale del Palazzo comunale onde offrire ad ispezione ed esame il Progetto suindicato, e perchè vogliano nominare una Rappresentanza con incarico di avvisare ai mezzi ed ai modi ritenuti necessarj allo scopo di allogare la esecuzione dell' opera entro l' anno 1869, ed in caso diverso di deporre il Progetto presso il Municipio di Udine, di incassare, dai Sottoscrittori, quanto dai medesimi è dovuto per le azioni sottoscritte e soddisfare all'ingegnere Tatti il convenuto corrispettivo e sostenere ogni altra spesa inerente.

L' interessamento manifestato dai signori Sottoscrittori non lascia dubbio sul loro intervento alla convocazione personalmente o mediante procuratore.

Sino da questo momento è libera ad ognuno dei Sottoscrittori la ispezione del Progetto presso il sig. dott. Giov. Batta Moretti in Udine. »

La Commissione promotrice delle soscrizioni
Di Prampero Ant. - Mantica Nicolò - Volpe Ant.
La Commissione incaricata dai soscrittori
D' Arcano Orazio - Fabris Nicolò - Moretti G. B.

*) Ne è proprietario il signor Odorico Politi, nipote del celebrato Artista.

La circolare del ministro delle finanze che abbiamo pubblicata nel nostro numero di ieri suggerisce al *Corriere Italiano* queste considerazioni:

«In essa è disposto che il pagamento della cedola scadente al primo luglio prossimo sia fatto per metà in biglietti e per metà in valuta divisionaria d' argento.

È questo un provvedimento d'alto interesse, che darà un colpo decisivo all' aggio, e che attesta come il ministro delle finanze non perda di vista lo scopo che si è prefisso e s' incammini risolutamente con la logica dei fatti compiuti nella via dell' abolizione del corso coatto.

Uccidete l'aggio e il corso forzoso muore da sè, anche senza leggi e senza decreti, e a dispetto ancora dei prolissi discorsi e delle voluminose relazioni.

Il provvedimento che segnaliamo non può essere stato improvvisato. Esso rivela un intento seguito con pertinacia e un effetto preparato con accorta preveggenza.

A questi fatti non si può, senza rinunziare alla logica e alla ragione, non applaudire.

Il paese di certo applaudirà poichè ne sentirà bentosto la ravvivatrice efficacia. » .

Rettificazione. Nel Giornale di lunedì 28 Giugno p.p. fu annunciato che altre 500 copie del Ragguaglio sui pesi e misure compilato dagli Impiegati della Ragioneria Provinciale, oltre le N. 2000 già distribuite ai Comuni, saranno vendute a beneficio dell' Istituto Tomadini.

Si dichiara che l' importo, ritraibile dalle dette 500 copie di seconda edizione, verrà erogato a scopo di beneficenza da stabilirsi a vendita compiuta.

Teatro Nazionale. Questa sera, alle ore 9, ha luogo l' annunciata accademia di prestigio dei signori Zanardelli.

Arrivandoci più tardi dispacci relativi alla Commissione d' inchiesta sulla Regia cointeressata, li pubblicheremo in supplemento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno contiene:

1. La legge del 21 giugno con la quale è autorizzata la spesa di L. 6,450 pei funerali di Rossini da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio passivo 1868 del ministero d' istruzione pubblica, in apposito capitolo col n° 64 e colla denominazione: *Funerali di Rossini*.
2. La legge pel 21 giugno con la quale è approvata la spesa di L. 62,178,39 per lavori di ristauro all' edifizio dell' Archivio generale di Venezia.

MINISTERO DELLA GUERRA
Segretariato Generale
Esami di concorso per l' ammissione agl' istituti superiori militari.

Giusta la riserva espressa al § 11 delle norme in data 14 marzo ultimo scorso, si fa noto che i giorni in cui avranno principio, nelle sedi di Milano e di Napoli già state determinate, gli esami di concorso per l' ammissione agl' istituti superiori militari, vennero stabiliti come in appresso: prima sede, Milano, il giorno 10 luglio p. v., presso il comando del collegio militare in detta città; seconda sede, Napoli, il 20 agosto p. v., presso il comando del collegio militare in detta città.

A tenore del § 13 delle norme prementovate, i candidati inscritti pel concorso dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello sovra stabilito alla sede d' esame per la visita sanitaria e per le opportune istruzioni.

Firenze, addì 26 giugno 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 30 giugno

(K) Lascio immaginare a voi con quanta curiosità si attenda di assistere alla prima seduta pubblica della Commissione d' inchiesta che avrà luogo domani. La Commissione ha deciso di riunirsi nella sala annessa a quella che serve alla Commissione per le elezioni; ma si prevede generalmente ch'essa sarà trovata troppo ristretta, potendo tutt' al più contenere dalle 70 alle 80 persone, e già si suggerisce la Sala dei Duecento come la più conveniente. Però fino ad oggi nulla è mutato, essendo anche finito il lavoro per la divisione della sala in due distinti riparti, l' uno per la Commissione, i testimoni e il personale di cancelleria, e l'altro pel pubblico. Capirete che soltanto coi deputati presenti a Firenze, coi giornalisti e cogli stenografi c' è abbastanza per riempiere questo riparto. Figuratevi poi colla smania di tutti d' intervenire a un dibattimento che desta tanto interesse! Si ritiene che le sedute pubbliche della Commissione d' inchiesta termineranno coi primi della settimana ventura, onde la Camera potrebbe essere riconvocata pei primi del prossimo mese per udirne la relazione.

Non so se sappiate che il Brenna ha fatto coi principali azionisti e col Consiglio di Redazione della *Nazione* ciò che il Fambri ha fatto co' suoi elettori a Venezia, ha cioè esposto tutto quello che lo risguarda nell' affare della Regia, offrendo le sue dimissioni da direttore del giornale medesimo. Queste dimissioni non sono state accettate, avendo anzi gl' intervenuti dichiarato al Brenna che, certo, per quanto risultava finora, essi non potevano toglierli la loro stima e la loro amicizia.

Il ministero continua a seguire un contegno che indica in lui una gran sicurezza. Il conte Digny prosegue a lavorare intorno ai nuovi progetti che intende presentare alla Camera. Il Menabrea è occupatissimo in un carteggio diplomatico che unito ai suoi colloqui col Conti, assume un carattere della più alta importanza. Dal canto suo anche il ministro dell' interno, Ferraris, si occupa con molta assiduità nel suo ministero, non per desiderio di nulla innovare, ma per dare un migliore avviamento agli ordini esistenti.

Il movimento che deve aver luogo fra alcuni prefetti è motivato soltanto da pura necessità del servizio amministrativo e non dalla mania di mutamenti che per troppo talvolta, in passato, ne fu il solo motivo. I prefetti che saranno mutati di posto sono quelli di Livorno, di Catania, di Salerno, di Reggio e di Bergamo; « e qui, come dice saviamente l' *Opinione* finisce tutta la lista delle nomine e promozioni, che se non sarà per appagare gran fatto le brame di coloro cui piacciono le novità, attesterà peraltro come si capisca che questi cambiamenti devono farsi il men che sia possibile per permettere ai rappresentanti dell' autorità di conoscere i paesi che devono amministrare, agli amministrati di conoscere e stimare gli amministratori da cui dipendono i loro interessi, a tutti di sperare un po' di pace e di tranquillità. »

A proposito di prefetti godo di riferirvi che il marchese di Rudinì è tornato a rioccupare la prefettura di Napoli, avendo avuto col ministro dell'interno un colloquio che è bastato a togliere di mezzo tutti i malintesi sorti fra loro per un deplorabile equivoco di cui nè l' uno nè l' altro avevano causa. I napoletani accoglieranno con viva soddisfazione il ritorno del giovane ed energico capo della loro provincia, pel quale professano i sentimenti medesimi che il Medici si è procacciato a Palermo.

Sembra prossimo un movimento anche nel nostro corpo diplomatico all' estero, in occasione del quale si intende di stabilire una legazione anche a Peckino, ove le altre grandi Potenze tengono ambasciatori e incaricati d' affari. Ci porremo così in relazione coi figli dell' Impero celeste, i quali anche impareranno a conoscere questa nuova Potenza, che fa un nuovo buco nella loro famosa muraglia, già tanto forata.

Sono lieto di confermare la notizia data incompletamente da qualche giornale, quella relativa ai contatori meccanici. Un nuovo contatore diverso dagli altri in questo che si applica alla macina fissa e non alla macina mobile ed esclude così tutti gli inconvenienti che si lamentavano negli anteriori modelli, è stato definitivamente adottato dal ministro delle finanze, e verrà tra breve applicato su estesissima scala.

Sapete che a membro del Consiglio superiore di agricoltura è stato eletto anche l' onorevole deputato Morpurgo. Questo Consiglio comincia a dare segni di qualche attività e ciò mercè l' elemento giovane ed operoso in esso introdotto. Il Consiglio si radunerà ai primi dell' entrante mese di luglio per trattare su questi due punti. 1. Sulla opportunità di fare un' inchiesta agricola a similitudine di quella che ebbe luogo in Francia, e 2.° sulla migliore organizzazione che si può dare alle scuole d'agricoltura.

Una lettera da Parigi che ho letta testè afferma che il Rattazzi ha avuto a Parigi un colloquio col Principe Napoleone, un po' prima che questi andasse a Prangins. Aspettatevi di vedere questa notizia nei giornali francesi con chi sa quali commenti!

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

La Duchessa d'Aosta ha superato oramai la crisi, e può dirsi fuori di pericolo.

Fin da ier mattina per ordine del Re nella Cappella di Corte a Pitti s'è incominciato un triduo per implorare la guarigione della Duchessa.

È arrivato iersera di ritorno dalla Spezia il ministro della casa reale.

— Crediamo che la sala destinata alle sedute pubbliche della Commissione d'inchiesta sia quella annessa alla stanza ove siede la Commissione delle elezioni e che si trova a pian terreno. Già sono incominciati i lavori di riduzione, e fra i differenti banchi ve ne sarà uno capace di contenere dodici giornalisti.

— Si legge nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Tra il ministro delle finanze e gli stabilimenti di credito che hanno firmate le convenzioni finanziarie furono intavolate nuove trattative per la modificazione delle convenzioni stesse.

— Lo stesso giornale scrive:

La Commissione nominata dal ministro delle finanze per studiare il regolamento sulla contabilità dello Stato sta affrettando i suoi lavori.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1 luglio.

Londra, 30. La Camera dei Lordi adottò 10 paragrafi del *Bill* sulla Chiesa Irlandese con due emendamenti, uno dei quali stabilisce che la Chiesa cesserà di esistere solamente nel 1872.

N. York, 29. Vennero fatti nuovi arresti fra i membri della Giunta Cubana.

Vienna, 30. L' Imperatore e l' Imperatrice recaronsi ieri a visitare la Regina di Portogallo nel Castello di Leshoau.

Madrid, 30. In seguito a un grave incidente tra Prim e Figueras, quest' ultimo e gli altri ministri offersero le loro dimissioni. Il nuovo gabinetto verrà però costituito soltanto dopo terminata la discussione del bilancio. La maggioranza delle Cortes decise di dare un voto di fiducia a Prim e a Topete escludendo gli altri ministri. È probabile che le Cortes sospendano le loro sedute il 2 luglio per riprenderle in ottobre. Correva voce alla Borsa che Ordanoz sarà nominato Ministro delle finanze e Martos della Giustizia.

Regna grande agitazione in Catalogna, ma non è avvenuto alcun disordine.

Notizie di Borsa

PARIGI	29	30
Rendita francese 3 0[0	70.42	70.42
» italiana 5 0[0	56.50	56.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	511	511
Obbligazioni » »	240.50	241.—
Ferrovie Romane	52.—	52.—
Obbligazioni »	126.—	126.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	150.25	150.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	162.50
Cambio sull' Italia	3.5[8	3.1[4
Credito mobiliare francese	242.—	241.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	433.—
Azioni »	620.—	617.—

VIENNA	29	30
Cambio su Londra	124.75	—.—

LONDRA	29	30
Consolidati inglesi	92 7[8	92 7[8

FIRENZE, 30 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.12; den. 56.10, fine mese Oro lett. 20.57; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.86; den. —.—; Francia 3 mesi 103.40; den. 103.30; Tabacchi 451.50; 451.40; Prestito nazionale 79.45 79.40 Azioni Tabacchi 630.50; 629.50.

TRIESTE, 30 giugno

Amburgo	91 35 a 91.50	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— » —.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.25 » 103.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.50	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.55 » 49.70	Pr.1860	104.50 »	—.—
Italia	47.60 » 47.45	Pr.1864	125.— »	—.—
Londra	124.05 » 125.—	Cred.mob.	312.50 »	314.—
Zecchini	5.90 » —.—	Pr.Tries.	125.—, a 226-59	
Napol.	9.98 » 9.99 1[2	107.— a 107.15	— a	—.—
Sovrane	12.50 » —.—	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[4
Argento	122.25 » 122.35	Vienna	4 a	3 1[2

VIENNA	28	30
Prestito Nazionale fior.	70.60	70.85
» 1860 con lott. »	104.20	104.70
Metalliche 5 per 0[0 »	62.50-—.—	62.85-—.—
Azioni della Banca Naz. »	749.—	749.—
» del cred. mob. austr. »	310.30	314.90
Londra »	124.60	124.65
Zecchini imp. »	5.90	5.92
Argento »	121.75	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.40 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.40 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.45 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 506 1

MUNICIPIO DI CIVIDALE

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione Consigliare 27 luglio a. d. si dichiara essere nuovamente aperto il concorso al posto di Maestro Elementare di classe inferiore per la frazione di Gagliano in questo Comune, con l'annesso annuo stipendio d'it. l. 500, pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio a tutto il 31 luglio p. v. corredandole dei seguenti documenti:

a fede di nascita;
b fedina politica e criminale ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio;
c certificato di sana fisica costituzione;
d patente d'idoneità per l'istruzione Scolastica Elementare inferiore.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Cividale li 15 giugno 1869.

Il Sindaco
AVV. DE PORTIS.

N. 290 3

Prov. di Udine *Distretto di Cividale*

COMUNE DI CASTEL DEL MONTE

Avviso di Concorso.

Caduto deserto il concorso, di cui l'Avviso 1 novembre 1868 n. 664, e per volere dell'Onorevole Consiglio Scolastico Provinciale e di questo Comunale dovendosi provvedere alla riapertura del concorso medesimo circa l'instituzione delle scuole di questo Comune, si riapre il concorso a tutto il corrente anno ai seguenti posti;

a Maestra per la scuola mista nella frazione di Codromazzo.
b Maestra per la scuola mista nella frazione di S. Pietro di Chiazzacco.

Lo stipendio è fissato in L. 500 per ciascuna maestra pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze saranno corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti Leggi.

La nomina ispetta al Comunale Consiglio.

N.B. Corre l'obbligo nelle aspiranti di conoscere oltre l'idioma italiano, anche lo slavo; come pure le medesime sono obbligate alla scuola serale e festiva per gli adulti, verso rimunerazione da parte del governo.

Castel del Monte, 13 giugno 1869.

Per il Sindaco l'Ass. Deleg.
QUERCIG.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3790 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. Comendatore Vincenzo Asquini di Udine contro l'eredità giacente di Maria Ciotto ed Antonio Cocetto, rappresentati dal Curatore avv. D.r Daniele Vatri, Giovanni, Gio. Batta, e Rosa del fu Francesco Cocetto di Gris avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 20 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un IV. esperimento d'asta delle realità ed alle condizioni sotto descritte.

Descrizione delle realità da subastarsi site in Gris.

N. di map. 1711 aratorio di pert. 3.09 rend. l. 4.23.

N. di map. 1788 *a*, prato di pert. 1.65 rend. l. 1.51.

Condizioni dell'asta.

1. In quest'incanto le realità saranno vendute a qualunque prezzo.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto, e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima delle realità da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Le pubbliche imposte affligenti gli stabili dalla delibera in poi e le spese tutte pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione dal Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate sino a che non avrà provato l'esato adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realità subastate che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura
Palma li 2 giugno 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 3789 2

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Domenico Faghin, ed in confronto delli Pietro, Giovanni, D.r Giacomo e D.r Valentino fu Francesco Jetri di S. Giorgio, quest'ultimo assente, e di ignota dimora, rappresentato dal Curatore avv. D.r Girolamo Luzzatti, nonchè contro Sebastiano ed Antonio q.m Nicolò di Montagnacco di Udine, Angelo Zapaga di Marano, ed Urban Alessandro Ditta di Udine, nel giorno 27 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la subasta tanto delle realità, quanto dell'annua contribuzione sotto descritta, alle condizioni sotto indicate.

Descrizione delle realità da subastarsi di assoluta proprietà dei signori Jetri site in S. Giorgio.

N. di map. in S. Giorgio	Denominazione	pert.	rend.
1095 sub. 3	Casa in S. Giorgio	l. 0.11	l. 3.57
1002	Casa colonica	» 0.08	» 8.07
1114	detta	» 0.02	» 5.76
795	Arat. arb. vit.	» 4,82	» 7.13
1093	Casa	» 0.22	» 10.70

Descrizione di due sesti dell'annua contribuzione infissa sui fondi sotto descritti dovuta dai consorti Sguazzin, e cioè di un sesto qual'assoluta proprietà dei esecutati, e di un sesto col carico dell'usufrutto spettante a Santa Collavini vedova Jetri vita sua naturale durante. L'annua contribuzione consiste in frumento it. l. 25, capponi 4, galline 2, da cui è da detrarsi il quinto.

N. di map. in S. Giorgio	Denominazione	pert.	rend.
1141 *a*	Aratorio	l. 10.13	l. 30.48
1254 *b*	detto	» 2.30	» 5.78
1265 *a*	detto	» 5.92	» 13.55
1281 *b*	detto	» 5.98	» 8.85
1247 *a*	detto	» 1.98	» 4.54
1162	Casa	» 1.53	» 46.20
1163	Orto	» 1.04	» 3.48
1269	Aratorio	» 2.60	» 4.16
1256	detto	» 13.13	» 30.07
1277	detto	» 5.89	» 8.72
1415	Prato	» 10.20	» 13.56
1143	Orto	» 0.44	» 1.47
1172	Aratorio	» 4.41	» 13.27
1173	detto	» 3.11	» 9.36
1387	Aratorio	» 3.01	» 4.45
1427	Casa con fenile	» 0.27	» 3.96
1429	Casa	» 0.29	» 6.60
1262	Aratorio	» 1.31	» 3.94
1270	detto	» 4.12	» 3.71
1430	Casa	» 0.20	» 5.94
1432	detta	» 0.18	» 2.64
1472	Aratorio	» 1.42	» 3.25
1485	detto	» 2.04	» 4.67
1486	Prato	» 2.22	» 2.91
1487	Aratorio	» 3.50	» 5.18
1169	detto	» 1.31	» 3.00
1248	detto	» 2.36	» 5.95
1258	detto	» 1.72	» 3.94
1267	detto	» 2.26	» 5.18
1271	Prato	» 2.47	» 3.24
1276	Aratorio	» 1.87	» 2.77
1280	detto	» 4.70	» 10.76
1431	Casa	» 0.17	» 5.94
1119 *b*	Aratorio	» 4.87	» 7.20
1140 *a*	detto	» 2.45	» 7.38
1256 *b*	detto	» 7.88	» 18.05
1259 *a*	detto	» 3.88	» 8.88
1266	detto	» 1.98	» 4.53
1273 *b*	Prato	» 3.70	» 4.85
1274 *a*	Aratorio	» 4.48	» 10.27
1278 *a*	detto	» 4.92	» 7.29
1414 *a*	detto	» 2.56	» 5.86
1160 sub. 2	Casa	» 0.55	» 0.11
1139	Aratorio	» 4.58	» 13.79
1157	Casa	» 0.64	» 9.90
1158	Orto	» 0.40	» 1.34
1168	Aratorio	» 2.82	» 6.48
1257	detto	» 2.16	» 4.95
1263	detto	» 1.50	» 4.52
1272	Prato	» 1.43	» 4.87
1279	Aratorio	l. 5.10	l. 11.82
1394	Aratorio	» 3.86	» 5.71
1152	Casa	» 0.44	» 9.90
1260	Orto	» 0.86	» 2.88
1144	detto	» 0.71	» 2.38
1145	Casa	» 0.61	» 19.80
1268	Aratorio	» 2.01	» 4.60
1146	Orto	» 0.10	» 0.33
1175	Aratorio	» 8.35	» 25.13
1386	detto	» 0.83	» 2.50
1389	detto	» 4.94	» 11.31
1412	detto	» 2.74	» 4.06
1390	detto	» 8.74	» 22.02
1428	Casa	» 0.27	» 5.94
1471	Orto	» 0.29	» 0.97
1489	Aratorio	» 2.41	» 3.57

Condizioni d'asta

1. In questo incanto tanto gli stabili che l'annua esazione saranno venduti a qualunque prezzo.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto, come sarà venduta e deliberata l'annua esazione in un sol lotto, e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obblatore senza deposito del decimo del prezzo di stima degli immobili ed annua esazione, ad eccezione dell'esecutante.

4. Le imposte pubbliche affligenti i fondi della delibera in poi e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni, a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, in moneta a tariffa, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarlo sito alla concorrenza del suo credito di capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati e dell'annua esazione fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento, con ogni suo avere.

Si pubblichi come è di legge.

Dalla R. Pretura
Palma, 2 giugno 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna